

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

70° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3547-bis-B) Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*

* ANDREOTTI (PPI)	4, 12
BASINI (AN)	14
CIONI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	4, 8

MAGLIOCCHETTI (AN)	Pag. 13
* MARTELLI (Misto)	3, 10
* PALUMBO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8
* PIANETTA (Forza Italia)	12
* PORCARI (Forza Italia)	13
* PROVERA (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	4, 11, 13
* SCALFARO (Misto)	9

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3547-bis-B) Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000», approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge: «Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000» e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella scorsa seduta la Commissione ha rinviato la discussione del provvedimento, dubitando della legittimità della procedura con cui era stato riassegnato alla Commissione in sede deliberante, dopo che lo stesso disegno di legge era già stato esaminato in sede referente e poi iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. In particolare, rilevai che in seno alla Conferenza dei Capigruppo il rappresentante di un Gruppo parlamentare si era opposto alla riassegnazione in sede deliberante; nel dibattito svoltosi successivamente il senatore Provera confermò l'atteggiamento contrario del Gruppo Lega Nord e, quindi, la mancanza di una richiesta unanime della Commissione, come previsto dall'articolo 37 del Regolamento.

Il Presidente del Senato ha immediatamente convocato la Giunta per il Regolamento per acquisirne il parere in merito alla procedura di nuova assegnazione alla sede deliberante o redigente dei disegni di legge già deferiti ed esaminati in sede referente. La Giunta, riunitasi in data 15 febbraio, ha confermato la legittimità di tale prassi, che non può quindi essere impedita dal disaccordo di un solo membro della Commissione; pertanto la Presidenza si riappropria del potere generale di assegnazione previsto dall'articolo 37 del Regolamento, con il conforto dell'avviso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari espresso all'unanimità o con una maggioranza tale da riscontrare la sola opposizione dei Presidenti di Gruppo la cui complessiva consistenza non consenta di attivare la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea. Nel constatare il carattere risalente della prassi, la Giunta ha ritenuto che questa si fondi su imprescindibili ragioni di funzionalità della procedura e sul piano formale appaia assolutamente coerente con il disposto dell'articolo 72, terzo comma, della Costituzione, il quale prevede che «... il disegno di legge

è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa».

In altre parole, da una parte c'è l'articolo 37 del nostro Regolamento, che prevede l'unanimità per il trasferimento in sede deliberante o redigente di un disegno di legge precedentemente deferito alla Commissione in sede referente; dall'altra sta l'articolo 72, terzo comma, della Costituzione che, invece, prevede una sorta di diritto di veto, ma più ponderato, più limitato – e, aggiungo io, anche più sensato dal punto di vista procedurale – che viene invocato come base per la prassi che si è affermata negli ultimi tempi al Senato. Questo articolo 72 esclude che esigue minoranze possano detenere un potere di veto sulla scelta della sede di esame dei disegni di legge.

Rispetto a tutto questo faccio due osservazioni che mi sembrano ovvie. Innanzitutto, avendo la Giunta per il Regolamento così deciso, come da comunicazione del Presidente del Senato, noi procediamo oggi in sede deliberante. In secondo luogo, se – come io credo sia giusto – dobbiamo inchinarci di fronte alla maestà dell'articolo 72, terzo comma, della Costituzione, ne discende che si debba poi modificare l'articolo 37 del Regolamento perché esso, a questo punto, sembrerebbe incostituzionale. Quindi, mi piego di fronte alla decisione della Giunta, ma la invito a modificare l'articolo 37 del Regolamento che per sua stessa affermazione è incostituzionale.

MARTELLI. Signor Presidente, vista la forzatura che sta facendo la Giunta per il Regolamento – che dovrebbe interpretare non la Costituzione ma il Regolamento del Senato – chiedo perlomeno che il disegno di legge in titolo venga esaminato in sede deliberante solo nel momento in cui sarà cancellato o modificato l'articolo 37 del Regolamento. Infatti noi siamo qui per rispettare – e trovo che anche la Giunta dovrebbe rispettarlo – il Regolamento del Senato, non stiamo a discutere di Costituzione.

Chiedo pertanto che l'esame del disegno di legge n. 3547-bis-B in sede deliberante venga rinviato fino a quando la Giunta si sarà pronunciata in merito. Vediamo che tale organismo, quando vuole, può forzare i tempi: allora li forzi anche in questo caso; si riunisca stanotte, modifichi il Regolamento e domani esamineremo il provvedimento in sede deliberante.

PRESIDENTE. Mio padre era amante dei paradossi e quindi apprezzo quando qualche collega formula un paradosso. Però di paradosso si tratta, nel senso che, di fronte ad un pronunciamento della Giunta per il Regolamento, che mi viene trasmesso dal Presidente del Senato, così come ritenevo mio dovere escludere la sede deliberante sulla base di una mia interpretazione del Regolamento nel momento in cui esiste una superiore responsabilità, che è poi quella della sede statuita che fornisce un'interpretazione, posso solo fare le mie osservazioni affinché vengano riportate a verbale, altrimenti commetterei un errore uguale e contrario

a quello che avrei compiuto se fossi andato avanti senza problemi quando la questione è stata posta.

Di conseguenza, a questo punto procediamo con l'esame in sede deliberante. Per quanto mi riguarda, segnalerò alla Giunta per il Regolamento la necessità di correggere un articolo del Regolamento che non corrisponde al dettato costituzionale.

PROVERA. Signor Presidente, non sono d'accordo sull'ultima parte della sua affermazione. Solo i giudici della Corte costituzionale possono dire quando la norma regolamentare non corrisponde al dettato costituzionale, nessun altro ha titolo per dirlo. L'ex presidente della Repubblica Scalfaro, che vedo sorridere, può smentire la mia valutazione, dall'alto della sua autorevolezza; purtroppo, non vedo il viso del presidente Andreotti...

ANDREOTTI. Ci mancherebbe altro che la Corte costituzionale si ingerisca anche nei Regolamenti delle Camere, dopo aver stabilito che si possono fare *referendum* parzialmente abrogativi! Si tratta di *interna corporis*.

PROVERA. Ritengo, senza avere una cultura specifica in questo campo, che il Regolamento parlamentare, se c'è, deve essere rispettato, altrimenti deve essere cambiato. Ribadisco che la Giunta non poteva esprimere un giudizio sulla legittimità costituzionale del Regolamento, perché questo è un compito del giudice costituzionale.

PRESIDENTE. Prendo atto delle opinioni espresse dai colleghi Martelli e Provera, che dovranno essere valutate, non dalla Corte costituzionale – come giustamente ha precisato il senatore Andreotti – ma dalla Giunta per il Regolamento o da chiunque voglia proporre una modifica del Regolamento stesso.

Propongo che sia acquisita alla nuova fase procedurale la discussione generale già svoltasi in sede referente.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Cioni di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signori senatori, mancano ormai solo tre mesi all'inaugurazione dell'Esposizione universale di Hannover, che si aprirà il 1° giugno per concludersi il 31 ottobre 2000.

A conclusione di questa vicenda, credo sia doveroso ripercorrere complesso *iter* del disegno di legge.

L'Esposizione universale avrà per tema: «L'uomo – La natura – La tecnologia». Parteciperanno oltre 170 paesi e organizzazioni internazionali. Si prevedono oltre 40 milioni di visitatori. Le aziende italiane sono pronte a confrontarsi – così come è emerso dalle audizioni che si sono

svolte sia con il Commissario generale sia, a livello informale, nel Comitato ristretto – e a misurarsi, con le loro proposte, in questo contesto di competizione internazionale. L'Italia non può perdere questo appuntamento, al quale partecipano da principali protagonisti gli altri *partner* europei, altrimenti, come ha sottolineato il collega Enzo Trantino, relatore alla Commissione esteri della Camera dei deputati, avremo una ricaduta negativa sull'immagine e sul rilancio del nostro paese.

Sembra – ma ancora non è certo – che gli Stati Uniti abbiano deciso di partecipare ma si capisce bene che la loro eventuale non partecipazione sarebbe cosa ben diversa rispetto a quella italiana. Per l'Italia, infatti, sarebbe uno smacco non essere presente ad Hannover.

Dobbiamo registrare un notevole ritardo nella approvazione del disegno di legge. Stiamo infatti discutendo dell'argomento da più di un anno; sappiamo bene che la partecipazione ad un'esposizione universale rappresenta un problema abbastanza marginale rispetto alle questioni che ha di fronte a sé il Parlamento italiano. Ricordo ai colleghi che il provvedimento è stato presentato dal Governo quando era in discussione la legge finanziaria 1999; poichè non è possibile esaminare un provvedimento di spesa durante la sessione di bilancio, il suo esame è iniziato concretamente nel gennaio 1999. Il 4 febbraio 1999 è stato esaminato per la prima volta dalla Commissione esteri del Senato.

I motivi del ritardo sono quasi esclusivamente da ricondursi agli errori commessi dal Ministero degli affari esteri che si è mosso tardi e male. Infatti, la decisione del Governo di partecipare all'Esposizione universale del 2000 era stata presa il 7 dicembre 1994; tra l'altro, l'Italia ha appoggiato caldamente la candidatura della Germania. Il fatto di non essersi attivati in tempi utili rispetto ad un evento largamente prevedibile e di non averlo incanalato in un percorso di ordinaria amministrazione ha innescato questo *iter* che è stato così lungo e tortuoso.

La 3^a Commissione del Senato non poteva dare il proprio assenso al progetto iniziale, che era un campione di vaghezza. Il Governo proponeva di investire 45 miliardi ma la spesa non era sorretta da dati e parametri tecnici certi; il tutto andava gestito straordinariamente, in deroga alla contabilità generale dello Stato in materia di contratti. A partire dalla prima seduta della 3^a Commissione del Senato, l'impostazione del provvedimento è stata rovesciata. È stato consigliato al Governo di presentare un progetto vero, con dati certi; successivamente, è stato presentato un nuovo testo che è stato da noi valutato positivamente. Il 19 maggio 1999 la 3^a Commissione del Senato ha approvato il nuovo disegno di legge, dove lo stanziamento complessivo è stato ridotto da 45 a 37 miliardi, con la possibilità di ulteriori riduzioni in virtù dei contributi che verseranno le grandi imprese private italiane che parteciperanno all'Esposizione. È bene ricordare, ad esempio, che gli Stati Uniti prevedono una spesa di 90 miliardi quasi tutta in carico alle aziende espositrici; lo stesso vale per una buona fetta dei miliardi che servono all'Inghilterra per partecipare all'Esposizione. Abbiamo previsto, rispetto alla spesa complessiva di 37 miliardi, una riduzione ulteriore di 4 miliardi.

La Commissione esteri del Senato, sempre nella seduta del 19 maggio 1999, ha dato indicazioni di rigore e di trasparenza attraverso ordini del giorno approvati all'unanimità.

Abbiamo ribaltato un provvedimento un po' bizzarro – scusatemi l'espressione – presentato dal Governo, che aveva già nominato il Commissario generale tre mesi prima di presentare il disegno di legge e che non aveva inteso predisporre il progetto del padiglione prima che la legge fosse approvata. Era un percorso inaccettabile che è stato rifiutato prima dal Senato e in seconda lettura dalla Camera.

Dalla Camera dei deputati abbiamo ricevuto un testo modificato, con emendamenti che in larga misura trasformano in disposizioni legislative le indicazioni e gli impegni contenuti negli ordini del giorno approvati dal Senato. Si tende ad un percorso e ad una gestione che, ferma restando la deroga alle norme di contabilità generale in materia di contratti, obbligano al rispetto di irrinunciabili principi di rigore e di trasparenza, che vorrei brevemente richiamare.

In base al testo del disegno di legge, l'affidamento dei lavori avviene mediante trattativa privata ispirata a criteri di economicità e trasparenza; non è ammessa la revisione dei prezzi se non a carico delle ditte aggiudicatrici, e questa è un'eccezione rispetto a quanto avviene regolarmente; la spesa di 37 miliardi costituisce il limite massimo e le somme non utilizzate devono essere restituite; il Commissario di Governo dovrà presentare entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione il rendiconto finale delle spese sostenute da sottoporre ad un collegio di tre revisori dei conti; tale rendiconto dovrà poi essere trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti.

Credo che il Parlamento oggi possa essere soddisfatto. Il testo del provvedimento contiene una griglia che consente di limitare i poteri del Commissario generale del Governo e contiene entro certi limiti la deroga alla contabilità dello Stato. Abbiamo corso il serio rischio di far saltare la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Hannover, ma abbiamo ottenuto un buon risultato.

Al Governo – credo di poterlo fare a nome della Commissione – raccomando di provvedere a ciò che è prevedibile con un largo anticipo di tempo; un ordine del giorno sarà presentato in questo senso – spero che venga approvato all'unanimità – con la raccomandazione di rimanere sempre nell'ambito di una gestione ordinaria e garantista.

In un ordine del giorno che approvammo in prima lettura la Commissione chiedeva anche che la responsabilità dei ritardi – che poi hanno un costo non solo in termini di danaro ma anche in termini di trasparenza e di procedure – non fosse un *optional* ma fosse accertata e, quindi, perseguita. Non si capisce perché questo non si faccia.

La vicenda del Commissario si è chiusa in modo giusto e dignitoso. È venuta da più parti la richiesta che la modifica del disegno di legge comportasse anche il cambiamento del Commissario; il dottor Ziantoni si è quindi responsabilmente dimesso il 12 febbraio scorso. È giusto ricordare qui, perché rimanga agli atti, che la questione è sempre stata esami-

nata sotto il profilo dell'opportunità e mai sotto quello delle responsabilità del Commissario stesso, il quale in questo caso paga un errore iniziale non proprio. Il nome del candidato che andrà a sostituire il Commissario dimissionario è quello dell'ambasciatore Fornara, il quale ovviamente possiede un *curriculum* adeguato.

Vorrei fare una riflessione finale. Non possiamo che chiedere un voto unanime per un atto che è frutto di una battaglia del Parlamento. Tuttavia chiedo al Presidente, al Governo, alla Commissione nel suo insieme che cosa c'entra con la competenza della Commissione esteri il provvedimento in esame. La partecipazione all'Esposizione universale di Hannover, come ad altre manifestazioni o fiere, a mio avviso dovrebbe attenere alla competenza del Ministero del commercio con l'estero; lo voglio sottolineare: non ritengo sia attinente ai nostri lavori ma alla competenza della 10^a Commissione permanente. Sottopongo questi spunti di riflessione anche al Governo. Siamo contenti che l'Esecutivo si sia impegnato – e aspettiamo una conferma da parte del Sottosegretario qui presente – a portare avanti un disegno legge che individui un ufficio permanente che si occupi in via amministrativa di queste manifestazioni e, ovviamente, una posta di bilancio che finanzia queste iniziative per avere sempre un punto di riferimento preciso senza dover inventare di volta in volta.

Al fine di prevenire il ripetersi di simili situazioni, insieme ad altri colleghi, presento quindi il seguente ordine del giorno, da intendersi già illustrato:

«La Commissione affari esteri, emigrazione del Senato,

considerate le difficoltà che si incontrano in occasione della partecipazione italiana alle Esposizioni internazionali e universali, nonché ad analoghe manifestazioni, per il ritardo nella presentazione dei relativi disegni di legge da parte del Governo, per la conseguente richiesta di deroghe alla contabilità generale dello Stato, per l'aggravio dei costi, lo scadimento dei lavori, l'approssimazione dei programmi e il danno che ciò comporta all'immagine del Paese,

invita il Governo

a presentare al Parlamento immediatamente l'elenco delle manifestazioni internazionali previste nel 2001 e nel 2002, alle quali è stato invitato, e a presentare i relativi progetti con largo anticipo rispetto a ciascuna manifestazione;

a individuare una possibile soluzione a regime di tale questione, che preveda l'istituzione, con idonei provvedimenti, di un ufficio permanente cui siano attribuite tutte le competenze amministrative in materia e di una voce di bilancio da quantificare di anno in anno, in relazione alle manifestazioni cui si prevede di voler partecipare».

0/3547-bis-B/1/3 SQUARCIALUPI, CIONI, LAURICELLA, ANDREOTTI, MARTELLI, PIANETTA, VERTONE GRIMALDI, BASINI

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, torna per l'ennesima volta all'esame del Parlamento, in questo caso della Commissione esteri del Senato, il disegno di legge relativo alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Hannover e credo che ci sia da aggiungere ben poco al fiume di parole con cui, affrontando temi di grande interesse, sono stati illustrati il contenuto e il merito del provvedimento, nonché l'importanza della partecipazione dell'Italia a tale manifestazione. Credo inoltre che ci sia da aggiungere ben poco anche rispetto all'*iter* piuttosto travagliato che ha accompagnato il provvedimento in esame.

Quanto alle responsabilità attribuite al Ministero degli esteri, mi permetto di sottolineare, come ho già fatto nella seduta precedente, che non mi pare sia ravvisabile il lamentato ritardo. Infatti il disegno di legge n. 3547 è stato presentato al Senato il 28 settembre 1998, vale a dire un anno e mezzo prima della data prevista per l'esposizione, tenendo conto, tra l'altro, che il provvedimento consta di tre articoli.

CIONI, *relatore alla Commissione*. È in discussione una deroga alla contabilità generale dello Stato. Noi vogliamo che i provvedimenti siano presentati nei tempi e nei modi affinché una simile deroga non si renda necessaria. Il resto è aria!

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Pur essendo stata prevista con largo anticipo la data dell'Esposizione universale di Hannover, prendo atto della obiezione che sarebbe stato forse preferibile presentare il disegno di legge più tempestivamente. Tuttavia non mi pare di cogliere, in relazione alle modalità di presentazione, il grave ritardo denunciato ma non perché – ci mancherebbe altro, essendo io, tra l'altro, esperto delle procedure parlamentari – voglia ribaltare in qualche modo il giudizio in ordine alle lungaggini che hanno accompagnato l'esame del provvedimento. Sta di fatto che siamo consapevoli che i meccanismi, le procedure parlamentari determinano a volte dei ritardi nella discussione e nell'approvazione dei provvedimenti legislativi.

Era semplicemente questo il chiarimento che desideravo fornire alla Commissione, anche per comprendere più esattamente l'esatta portata delle obiezioni mosse all'azione del Governo.

Per tali ragioni, chiedo ai presentatori di modificare il testo dell'ordine del giorno, nel senso di riformulare la premessa relativa al «ritardo nella presentazione dei relativi disegni di legge da parte del Governo», poiché questo ritardo, come ho detto prima, non può essere addebitato al Governo, considerato che il disegno di legge è stato presentato in Senato il 28 settembre 1998. Il ritardo è da addebitarsi all'intero *iter* parlamentare, quindi propongo di rimanere su temi più generali. Se l'ordine del giorno verrà così modificato, il Governo è disponibile ad accoglierlo; viceversa, con la formulazione attuale, sarebbe costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Non è mai bello sparare sulla Croce rossa ma sono costretto a farlo perché, signor Sottosegretario, esiste un vecchio adagio latino che recita *ex ore tuo te judico*. Non mi riferisco in particolare al sottosegretario Palumbo, ma all'attuale Governo. Se lei, signor Sottosegretario, esamina gli atti della prima discussione che si è svolta in Commissione, vedrà che, di fronte alle obiezioni e alle richieste di modifica avanzate dai parlamentari, il Governo aveva sottolineato l'urgenza di approvare il disegno di legge così come era stato presentato. Per questo ho detto *ex ore tuo te judico*: il ritardo non è nato dalla Commissione, perché la Commissione non conosce i tempi tecnici di attuazione della partecipazione italiana, ma dal Governo che un anno fa si è presentato in Parlamento affermando che, se fossero state introdotte modifiche alle procedure di affidamento dei lavori, l'Italia non avrebbe potuto partecipare all'Esposizione di Hannover. Purtroppo, quel ritardo che viene registrato nell'ordine del giorno rappresenta il frutto della valutazione del Governo medesimo.

Avverto che si passerà ora alla votazione dell'ordine del giorno e, successivamente, all'esame e alla votazione degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

SCALFARO. Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno, come pure del testo già approvato dalla Camera dei deputati, ma prima desidero rivolgere una parola di gratitudine al relatore che si è sobbarcato per molto tempo di un lavoro non facile che ha condotto in porto, a mio avviso, egregiamente.

Non desidero entrare nel merito della discussione, ma solo rispondere ad un interrogativo che ritengo valido sulla competenza di questa ma anche di altre Commissioni. Desidero sottolineare due elementi. Anzitutto, il mio voto favorevole è dovuto al desiderio di non doversi inaugurare qui in Commissione, per ragioni di urgenza, questa manifestazione. Ho delle certezze morali, che poi sono quelle che non hanno documentazione. La prima certezza morale è che per fortuna alcune persone, lavorando senza attendere l'approvazione della legge, non voglio dire contro la legge, abbiano già fatto tutto quello che era necessario fare. Questo può essere persino meritorio, ma è grave.

Ma c'è una seconda considerazione da fare, che ho già esposto decine di volte nel corso del mio lungo *iter* parlamentare. Quando uno Stato – perché qui bisognerebbe chiamare in causa i Governi di chissà quanti tempi – è disposto a proporre, ogni volta che si affronta un problema importante e di una certa gravità, e anche di una certa urgenza, che non vengano applicate le norme che regolano la normalità di vita dello Stato stesso, in un settore delicato come quello della spesa, vuol dire che lo Stato riconosce che il regime ordinario di contabilità non è un sistema applicabile, non è valido, non è degno, insomma non funziona. Se qualche studente vorrà fare una tesi su tale argomento, potrà constatare il numero di volte in cui è stata fatta questa eccezione, dicendo: questa volta non si applica, eccetera.

Ma quando si ha bisogno di fare delle cose per bene, perché sono di un certo rilievo, allora c'è l'eccezione.

Non so quante volte si è proposto nei decenni passati di affrontare il problema delle deroghe sul piano generale, perché il settore è molto delicato. Ma se il titolare del rispetto dell'applicazione di certe norme propone che di queste se ne faccia a meno, è opportuno darsi dei termini e avanzare proposte di revisione in modo che ogni volta non si debba fare eccezione al regime ordinario.

MARTELLI. Signor Presidente, voterò a favore dell'ordine del giorno ma contro tutti gli articoli del disegno di legge. Non posso assumermi questa responsabilità perché il provvedimento è pieno di irregolarità o «bizzarrie», come le ha chiamate il relatore Cioni, per non usare altri termini più pesanti. Queste bizzarrie o irregolarità, in realtà, come sottolineava anche il presidente Scalfaro, rivelano una totale mancanza del rispetto delle norme e delle regole, come si è già visto stamattina, quando il provvedimento è stato trasferito alla sede deliberante.

Mi chiedo come sia possibile nel giro di tre mesi costruire in Germania un padiglione del valore di circa 30 miliardi di lire. Sappiamo come ciò sia assurdo sia in Italia sia in Germania. I casi sono due: o è già stato ordinato e sono state già pagate delle quote, il che è ancora più irregolare, perché non è stata attesa l'approvazione della legge, o il padiglione non è stato ancora commissionato, e allora possiamo pensare a dei possibili imbrogli. Infatti, una trattativa privata conclusa in pochi giorni tutto può essere tranne che trasparente e rigorosa. Mi permetto di non essere d'accordo, soprattutto se si tratta di una trattativa privata fatta all'ultimo momento, perché in tre mesi, lo ripeto, non si può costruire un padiglione di tale valore. Vorrei che qualcuno indagasse se, anche in assenza della legge, i lavori sono stati ordinati e/o se verranno fatti all'ultimo momento. In quest'ultimo caso, non potrà essere una costruzione fatta in maniera seria. Rischiamo di far fare una figuraccia al nostro paese.

Vorrei sottolineare un altro elemento. Non vedo la necessità nel 2000 di partecipare a fiere che erano giustificate, forse, solo fino alla fine del secolo scorso. Al giorno d'oggi, queste fiere non hanno più motivo di esistere perché con la tecnologia moderna si arriva dappertutto e non c'è bisogno di buttare 37 miliardi ad Hannover.

Vorrei scusarmi personalmente con il commissario Ziantoni che ha dovuto subire dal Governo e dal Parlamento angherie che non credo meritasse. È stato costretto a dimettersi senza aver demeritato, subendo un trattamento orrendo; e vorrei sapere se il nuovo Commissario generale è stato nominato al suo posto dal Governo ignorando le leggi. Vorrei poi sapere se qualcuno pagherà gli emolumenti, così come era previsto dal contratto, dovuti a una persona il dottor che era stata regolarmente nominata per svolgere un delicato incarico.

È tutto talmente irregolare che trovo assurdo votare a favore del provvedimento in esame e, per i motivi esposti, sono costretto a ribadire il mio voto contrario.

Vorrei dire al senatore Cioni che quando ero parte del Governo ho difeso il provvedimento non in prima persona ma in quanto rappresentante del Governo. Personalmente – voi lo sapete benissimo – avevo chiesto che esso venisse modificato. Ho sollecitato il Ministro anche per quanto riguarda la manifestazione «Italia in Giappone 2001». Sono passati otto mesi e nulla è stato fatto. Personalmente non ho nulla da rinfacciarmi, l'unica cosa è che non posso votare a favore del disegno di legge.

PROVERA Signor Presidente, il mio voto sarà contrario. Dirò anzi che non ci sto su questo provvedimento – come direbbe un nostro esimio collega – per motivi vari. L'*iter* del disegno di legge è stato così brillantemente illustrato dal senatore Cioni che già là ci sono le ragioni della nostra contrarietà. Voglio ribadire inoltre la forzatura che è stata fatta del Regolamento: è una forzatura evidente, vergognosa. Il comma 1 dell'articolo 37 è chiarissimo e non lascia adito ad interpretazioni di alcun genere tant'è – e qui voglio dare atto del coraggio e dell'onestà intellettuale del presidente Migone – che il nostro Presidente, in occasione dell'ultima seduta, ha chiaramente espresso quale fosse la sua opinione, e tale opinione vedeva la totalità della Commissione concorde, o quasi. Credo sinceramente che questa maggioranza e questo Governo non siano all'altezza del presidente Migone. Forse questo nuocerà al Presidente.

PRESIDENTE Non mettetemi in difficoltà.

PROVERA. Nel merito, l'articolo 2, comma 4, continua a concedere deroghe alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato. Come ha detto giustamente il collega Martelli, i lavori sono affidati mediante trattativa privata e non si è mai voluto disporre che gli appalti dovessero sottostare alle norme comunitarie esistenti in materia. Queste disposizioni rimangono nonostante la «buona volontà» del Governo e ci vedono decisamente contrari. Sono anch'io fortemente convinto che i tempi sono talmente ristretti da far sospettare che siano già stati fatti passi – la parola «brogli» la lascio al collega Martelli – tali da violare di fatto le norme.

Un'ultima considerazione sempre nel merito. L'articolo 3 dispone la donazione del padiglione alla città di Bari al termine della manifestazione; questo mi potrebbe andare anche bene, però non vengono specificate né la motivazione né quale debba essere la destinazione, per cui in teoria tale padiglione potrebbe essere venduto, ceduto, affittato o quant'altro. Credo che si debba intervenire a tale proposito fissando criteri molto precisi.

Tornando alle questioni procedurali, vorrei infine chiarire qual è stata la posizione del nostro Gruppo riguardo alla riunione della Giunta per il Regolamento che si è tenuta prima del previsto. Di fatto, il senatore Preioni non è potuto essere presente per difficoltà dovute ai trasporti. Quindi la Giunta si è espressa all'unanimità dei presenti solo perché il senatore Preioni non ha potuto partecipare alla riunione e certamente sarebbe stato contrario alla decisione assunta. Voglio che sia presa nota del fatto che lo stesso senatore Preioni ha inviato al presidente del Senato

Nicola Mancino una lettera nella quale esprime le sue ragioni e la sua contrarietà sia per l'anticipo repentino della seduta sia per il merito di quanto nella stessa è stato deciso.

Per tutti questi motivi dichiaro il mio voto contrario al disegno di legge n. 3547-*bis*-B.

ANDREOTTI. Signor Presidente, credo che difficilmente abbiamo avuto un altro provvedimento più sofferto e complicato di questo, però mi sembra che non si possa non votare a favore.

Intanto credo che non sia giusto censurare il Ministro per aver nominato il Commissario prima di avere la legge: così si è sempre fatto in casi analoghi al fine di predisporre gli atti amministrativi necessari. Lo dico perché mi sembra giusto nei confronti del Ministro.

In secondo luogo mi pare che non possiamo non tener conto del fatto che se non approviamo il disegno di legge l'Italia non potrà partecipare all'Esposizione universale di Hannover, il che può anche non essere un dramma però di fatto ha due gravi controindicazioni, la prima delle quali è di carattere fisico, perché al momento nel viale dell'esposizione sono già costruiti gli altri edifici mentre l'Italia verrebbe rappresentata da un vuoto tra un edificio e l'altro. Quindi sarebbe non solo una mancata presenza attiva ma anche una forte assenza passiva. Inoltre, ritengo che se fossimo assenti il nostro potrebbe sembrare un atto di scarso riguardo nei confronti della Germania, a maggior ragione se altri la snobbano, cosa che a noi può interessare o meno.

Concordo con l'ordine del giorno che è stato presentato; vorrei tuttavia che fossero riportate a verbale alcune considerazioni. L'ufficio permanente di cui si auspica l'istituzione dovrebbe collaborare con i servizi del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato competenti in materia fieristica; oltretutto anche in Italia si svolgono fiere internazionali e quindi c'è bisogno di un collegamento di carattere burocratico. Ci sono poi questioni minori che tralascio, data la celerità con cui auspicabilmente dobbiamo arrivare alla fine di questo itinerario legislativo. Per il futuro, poiché già ora c'è un padiglione dell'Unione europea, segnalo l'opportunità di migliorare e qualificare la partecipazione della Comunità europea alle esposizioni internazionali, in quanto anche la partecipazione dei singoli Stati membri potrebbe confluire in ambito comunitario.

PIANETTA. Signor Presidente, il Sottosegretario, nel suo intervento, ha parlato di fiumi di parole. Ritengo che la sua sia una difesa d'ufficio del provvedimento. Per fortuna, ci sono stati svariati interventi, a livello parlamentare, per modificare il testo iniziale del disegno di legge, per cui trovo poco convincente una difesa d'ufficio dell'attività della Farnesina, alla quale, come è stato richiamato giustamente dal relatore, sono riconducibili tutti i ritardi e tutte le incongruenze.

Permettetemi di riconoscere al presidente Migone la correttezza della sua interpretazione del Regolamento. Il Regolamento è così preciso che dobbiamo porre molta attenzione a tutte le nostre azioni.

Desidero esprimere la mia grande preoccupazione in ordine a quello che è stato fatto e, soprattutto, a quello che dovrà essere fatto per la gestione, nei tempi dati, del progetto. Nel testo si fa riferimento a principi di chiarezza, trasparenza, rigore nella gestione, che non devono rimanere sulla carta ma devono essere attuati. In questi pochi mesi, il Governo dovrà recuperare l'efficienza e la capacità di gestire un progetto che, è indubbio, è nato male, ma che ci auguriamo possa invece sortire l'effetto, che tutti auspichiamo, di essere elemento e strumento di promozione dell'Italia nel mondo.

Mi risulta strana la presa di posizione del Governo sull'ordine del giorno, quando afferma di non poterlo accettare contestando un dato che è oggettivo, cioè il sistematico ritardo nella presentazione dei disegni di legge relativi alle esposizioni internazionali.

In ragione di tutte le esigenze sottolineate, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sull'ordine del giorno e sugli articoli del disegno di legge.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, sono costretto, mio malgrado, ad esprimere un voto contrario sul disegno di legge, per un motivo semplice. In occasione della precedente Esposizione internazionale di Lisbona, presentai una interrogazione molto circostanziata, anticipando alcune situazioni riferibili alle scelte del Ministro e connesse all'Esposizione universale di Hannover. Mi dispiace dire di essere stato facile profeta poiché quelle situazioni si sono poi verificate. Lamento anche la mancata risposta del Governo alla mia interrogazione ed inverso la Presidenza di questa Commissione del compito di fare luce sulle motivazioni della stessa.

PROVERA. Signor Presidente, poiché sta per iniziare la seduta dell'Assemblea, la invito a rinviare il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Ritengo che la discussione del disegno di legge si possa concludere molto rapidamente e pertanto vi invito ad essere solleciti e pazienti.

PORCARI. Signor Presidente, per le ragioni esposte dal senatore Pianetta, che io condivido, e per le critiche da me mosse sulla forma e sulla sostanza del provvedimento, che non ripeto, ma che sono state oggi chiaramente enunciate dal senatore Martelli, come parlamentare esprimerò un voto contrario sul disegno di legge, in dissenso dalla posizione annunciata dal Gruppo di Forza Italia. La politica estera deve essere *bipartisan* il più possibile, ma non contro la propria coscienza, i propri principi e il rispetto delle norme.

Annuncio che voterò a favore dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Squarcialupi e da altri senatori.

BASINI. Signor Presidente, in dissenso dalla posizione annunciata dal senatore Magliocchetti a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, annuncio che mi asterrò nella votazione degli articoli e del disegno di legge.

È una scelta difficile; poiché credo a quella vecchia e desueta espressione che è la carità di Patria, sarei disposto ad esprimere un voto favorevole perchè immagino che l'Italia farebbe una cattiva figura se non partecipasse all'Esposizione di Hannover, ma c'è un punto che non è di pura forma ma è di sostanza. Infatti, non credo che la Giunta per il Regolamento possa, non interpretare, ma addirittura cambiare un articolo. Sono d'accordo sul merito, ma contrario alle procedure e desidero protestare contro il parere della Giunta che ha sovvertito le regole del procedimento legislativo. Per questo mi asterrò, mentre voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Squarcialupi e da altri senatori, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

(Autorizzazione di spesa)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 37.000 milioni per l'anno 2000. A tale onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Commissario generale del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione universale di Hannover del 2000, nominato con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato a derogare

alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti.

4. Al fine di delimitare l'ambito della deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti di cui al comma 3, con decreto del Ministro degli affari esteri da emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono fissati i criteri di trasparenza e di economicità ai quali il Commissario generale deve attenersi nell'affidamento dei lavori mediante trattativa privata, nonchè le procedure per l'eventuale restituzione delle somme non utilizzate.

5. I criteri di cui al comma 4 devono escludere la possibilità di procedere a varianti e revisioni maggiorative di prezzi in corso d'opera, in modo tale da mantenere in capo alle imprese eventuali costi aggiuntivi.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3 introdotto dalla Camera dei deputati.

Art. 3.

(Termini e modalità di presentazione del preventivo di spesa e del rendiconto finale)

1. Il Commissario generale del Governo presenta al Ministro degli affari esteri il preventivo delle spese da effettuare, specificando dettagliatamente le attività da compiere per la partecipazione all'Esposizione universale di Hannover del 2000 ed il relativo costo.

2. Al termine della manifestazione, il padiglione italiano è donato in proprietà al comune di Bari che provvederà, entro la data di apertura dell'Esposizione universale di Hannover, a presentare al Governo, ai fini della trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari, un dettagliato progetto di collocazione del padiglione all'interno del territorio comunale.

3. Entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, il Commissario generale del Governo presenta al Ministro degli affari esteri il rendiconto finale delle spese sostenute, che non possono superare il limite massimo di lire 37.000 milioni per l'anno 2000.

4. Dopo la sua approvazione da parte del Ministro degli affari esteri, il rendiconto è trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti.

5. Con decreto del Ministro degli affari esteri da emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è nominato, tra i dipendenti in servizio presso i Ministeri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, un collegio di tre revisori dei conti, dei quali due designati dal Ministro

degli affari esteri e uno dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. La presidenza del collegio spetta al revisore designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. L'onere derivante dall'attuazione del presente comma, determinato nel limite massimo di lire 100 milioni per l'anno 2000, è posto a carico delle risorse di cui all'articolo 2, comma 1.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,05.